

◆ *L'oncologo prima annuncia: «Rivediamo le norme». Poi prova a correggere il tiro ma ormai la polemica è scoppiata violenta*

◆ *L'ex responsabile del dicastero: «Lo sbaglio? Allontanare chi ha cercato di modernizzare come abbiamo fatto io e Berlinguer»*

◆ *Durissime reazioni dal mondo della politica E il sindacato dei medici minaccia: «Disdettiamo il contratto»*

Sanità, Veronesi silura la riforma Bindi

Il neoministro: «L'esclusività dei medici? Un errore da correggere»



Umberto Veronesi, ministro della Sanità Giglia/Ansa

ANNA MORELLI

ROMA In serata arriva la smentita, ma il sasso intanto è lanciato: il neo ministro della Sanità, Veronesi vuole rimettere mano al regime di incompatibilità, introdotto con la riforma Bindi e che, prima delle elezioni regionali, aveva sca-

tenato un mucchio di polemiche tra i medici, soprattutto universitari. L'occasione è il Forum della pubblica amministrazione a cui partecipa il professor Veronesi, in una delle sue primissime uscite pubbliche: «sbagliata la scelta di imporre la scelta dell'esclusività di rapporto prima che fossero pronte

le strutture», un «errore» nel senso che il rapporto esclusivo dovrebbe decorrere «solo dal momento in cui l'ospedale abbia le strutture per esercitare la professione intramoenia».

È la stessa posizione dei medici universitari che non hanno mai negato l'importanza dell'introduzione di una simile normativa, ma che si erano rivolti al Tar per sospendere i tempi della scelta, in attesa dell'adeguamento degli ospedali. Anche il ministro Veronesi ritiene che «culturalmente e storicamente» occorra andare verso il rapporto esclusivo. Del resto tutti e 200 i professionisti che lavorano presso l'Istituto europeo di oncologia, da lui fondato, lo fanno a tempo pieno, senza avere la possibilità di fare nulla al di fuori, e con grande soddisfazione. Il problema semmai (viene precisato in serata) è l'intempestività dell'obbligo della scelta. E allora una Commissione ministeriale di studio è già all'opera per vedere come risolvere la questione e rimotivare i medici al proprio lavoro. Secondo Veronesi, infatti, i professionisti sono scontenti perché è avvenuto tutto troppo in fretta, senza dare la possibilità agli ospedali di adeguarsi strutturalmente alla nuova riforma. E tuttavia la legge di riforma Bindi, sostenuta dal governo e approvata dal parlamento, prevede un regime transitorio che permette agli ospedali di adeguarsi, come la possibilità di convenzione con case di cura private e addirittura con gli stessi studi dei medici, permettendo loro comunque di esercitare la professione privata intramoenia. Una soluzione, secondo il professor Veronesi, che comporta «gravi problemi fiscali che devono essere affrontati intelligentemente». Il rappresentante dell'Anao del Lazio, presente alle comunicazioni del ministro commenta: «Finalmente un ministro che parla da medico».

In serata il dottor Bazoli, portavoce del ministro, assicura che non c'è alcuna critica all'operato del predecessore, anzi Veronesi intende applicare l'intramoenia

per recuperare professionalità e far aumentare nei medici amore per il proprio mestiere. E la Commissione di studio è stata istituita proprio per trovare le forme e i modi giusti e mettere tutte le strutture in grado di rispondere a questa esigenza.

UMBERTO VERONESI

«Sbagliato imporre la scelta dell'esclusività ai medici in questi termini»

Un'altra correzione alla legge il neo ministro vorrebbe farla sui medici dirigenti: «Chiamare tutti i medici dirigenti - ha detto - mette in imbarazzo. Il paziente vuole sempre sapere con chi ha a che fare: con il primario, con l'aiuto, con l'assistente». Comunque, per il futuro, secondo l'oncologo ministro, gli ospedali dovranno essere luoghi di altissima specializzazione, molto avanzati tecnologicamente, ma la salute dovrà essere tutelata sul territorio attraverso la prevenzione.

C'è infine da registrare la voce dell'ex ministro alla Sanità Bindi la quale per la prima volta esprime la sua opinione dalle colonne del «Popolo» e sottolinea la difficoltà «a costruire con l'Ulivo qualcosa di diverso da un cartello elettorale». Oggi «la coalizione è più ampia per sigle e componenti politiche, ma forse più povera di ispirazioni ideali». Per la Bindi la sostituzione dei ministri delle riforme nel governo Amato è stato un «errore politico» e un «segnale di forte discontinuità», con cui «si è data l'impressione di voler rallentare il passo riformista del centrosinistra».

I cambiamenti dopo la «svolta»

La riforma del servizio sanitario nazionale ha segnato un cambiamento notevole all'interno della sanità italiana. L'elemento più importante è quello relativo all'incompatibilità, ovvero al rapporto esclusivo per i medici. I medici devono scegliere tra rapporto di lavoro esclusivo e libera professione fuori dal Servizio sanitario nazionale. È una scelta individuale e non revocabile. Comunque fa carriera solo chi sceglie l'ospedale. Solo i medici ospedalieri che hanno scelto l'esclusiva intra-muraria potranno accedere a ruoli dirigenziali. Il rapporto di lavoro esclusivo consente l'attività libera solo all'interno della struttura. Importante anche il settore di finanziamenti e tariffe: strutture pubbliche e private accreditate saranno finanziate con un sistema a doppio binario, ci saranno tariffe per cia-

scun ricovero ospedaliero e costi definiti per programmi assistenziali.

Sancita anche la libertà di cura. Il cittadino può scegliere dove curarsi selezionando tra strutture e professionisti accreditati dalle Regioni e che il sistema sanitario sottoporrà ad una sistemica certificazione di qualità. Nasce la Commissione nazionale per qualità dei servizi. Novità anche per le pensioni. Per i medici dipendenti convenzionati e universitari il limite di età è fissato a 65 anni. Per i medici di famiglia la convenzione stabilirà tempi e modalità applicative. Non è tutto. Scompare il primariato a vita: per essere primari ogni 5 anni bisognerà superare una verifica da parte di un collegio di medici. I due attuali livelli di dirigenza sono, inoltre, accorpati in uno solo.

Ancora, le asl sono aziende con finalità pubbliche ma organizzate secondo criteri privatistici e con autonomia imprenditoriale e maggiore flessibilità. Trasformazioni anche per quanto riguarda i fondi integrativi. Sindacati, aziende, associazioni regionali ed Enti locali possono istituire fondi integrativi del servizio sanitario nazionale. Con i fondi il cittadino potrà avere rimborsi per alcune spese sostenute.

